



minati criteri, il reale nella sua essenza. Lo stesso termine egiziano usato per designare l'artista nell'accezione più generale, anche se in origine veniva applicato in particolare allo scultore a tutto tondo, *sankh*, «colui che dà la vita», esprime chiaramente tutte queste finalità.

Tutte le opere d'arte erano fatte per servire a propositi di vita eterna, ed erano destinate a templi e a tombe: convenzioni sociali e religiose imponevano all'artista di cogliere l'essenzialità delle cose e degli eventi, non la loro specificità, di «riprodurre», e non «rappresentare», il mondo per la sua continuità.

Così le raffigurazioni di attività della vita quotidiana ricorrenti nelle tombe private egizie non tendono tanto a indicare momenti di vita o vicende individuali quanto «tipo» di vita e rango del proprietario: per esempio, caccia e pesca sono attività che convenzionalmente caratterizzano il «nobile»; le varie fasi dei lavori

agricoli e artigianali hanno il fine di «proiettare» nell'aldilà il modello di vita terreno per assicurarne la continuità al defunto; nella realtà ultraterrena si proiettano gli aspetti della vita, che, astratti dalla dimensione temporale e spaziale, acquistano una valenza ed un'efficacia eterne e consentono all'individuo la sopravvivenza.

Poiché secondo le credenze religiose egizie la sopravvivenza del defunto era assicurata anzitutto dal soddisfacimento delle sue necessità materiali, i temi che ricorrono di norma più frequentemente nelle pitture e nei rilievi delle tombe sono quelli legati alla produzione e alla preparazione degli alimenti, fondamento basilare dell'offerta che si riassume nella scena del «pasto funerario».

Nell'Antico Regno si fissa un primo repertorio figurativo che subirà col tempo ampliamenti, ma spesso solo occasionali (si vedano le scene militari del Primo

Periodo Intermedio e del Medio Regno) e variazioni formali.

Se in un primo tempo (III e inizi IV dinastia) la decorazione è limitata all'edicola funeraria con la scena dell'offerta rituale tributata al defunto, poi si estende alle pareti della cappella, con sfilate di portatori e portatrici di offerte e il sacrificio animale, anche quest'ultimo connesso con il rituale del culto funerario; in seguito la tematica si amplia e parallelamente si ingrandisce e si articola lo spazio interno destinato alle raffigurazioni dei motivi legati alla vita quotidiana: caccia e pesca, allevamento del bestiame, lavori agricoli, preparazione del cibo, attività artigianali. Le varie scene sono organizzate secondo un preciso programma decorativo e si svolgono secondo un ordine logico in rapporto al luogo di culto.

Alcuni documenti dell'Antico Regno conservati nel Museo Egizio di Torino esemplificano, seppure non con la completezza che invece si troverà nei cicli pittorici integralmente pervenuti da sepolture del Medio e Nuovo Regno, gli aspetti sostanziali delle tematiche sopra accennate.

I rilievi e le pitture di quest'epoca provengono dall'area menfita (Giza e Saqqara), dove si accentravano le necropoli dei dignitari e dei funzionari cui era stato concesso il privilegio di avere sepoltura presso le piramidi regali. I frammenti qui illustrati si collocano lungo un arco di tempo che va dalla IV alla VI dinastia.

Due rilievi, che non appartengono però alla stessa tomba, rappresentano entrambi una scena di pesca. Il primo (tav. 290) raffigura tre pescatori che tirano le reti: la figura meglio conservata mostra un «vigore scattante» che «difficilmente si ritrova dopo la metà della V dinastia» (Curto, 1963, p. 93). Nel secondo, risalente alla V dinastia, sono riprodotti cinque uomini intenti a manovrare con le corde le reti da pesca, sotto il controllo di un capo, al centro della scena; i geroglifici rimasti costituiscono didascalia alle immagini (tav. 291; cfr. anche vol. I, tav. 229).

Un altro rilievo, che potrebbe avere la

287. Il motivo della caccia è evocato anche sul bel vaso gemino con ingobbio rosso lucido a disegno bianco: un cacciatore armato d'arco conduce cinque orici legati tra di loro, mentre

altri quattro uomini muniti di lancia affrontano un coccodrillo. Una decorazione geometrica copre il resto del vaso.